

Rassegna del 25/08/2020

SCENARIO

25/08/2020	Corriere della Sera	17	Mattarella, a 4 anni dal sisma: la ricostruzione è incompiuta	Piccolillo Virginia	1
25/08/2020	Gazzettino Belluno	9	Ecofurbo scarica materiale edile vicino alla Sap - Soffitta demolita: scarti edili alla Sap	Bonetti Olivia	3
25/08/2020	Gazzettino Venezia	6	Le prove del Mose e i profeti di sventura	Campostrini Pierpaolo	5
25/08/2020	Giornale di Vicenza	31	Lavori per 1,4 milioni a Villa Aldina	Zonta Lucio	7
25/08/2020	Giornale di Vicenza	16	S. Lazzaro in stallo L'azienda è in ferie Il cantiere si ferma	Negrin Nicola	8
25/08/2020	Giornale di Vicenza	18	È corsa contro il tempo per i cantieri nelle scuole	Pilastro Laura	10
25/08/2020	Giornale di Vicenza	17	Passerella inutilizzabile Pd e FI: «Subito i lavori»	Negrin Nicola	12
25/08/2020	Giornale di Vicenza	23	Incrocio più sicuro grazie alla rotatoria	Dal Maso Silvia	14
25/08/2020	La Verita'	1	Segreti persino i dati sulle case Il governo lavora nell'ombra - Giuseppe nasconde persino i dati sull'edilizia	Giordano Mario	16
25/08/2020	Nuova Venezia	23	Nuovi appartamenti e negozi nell'ex scuola media fatiscente	Ragazzo Alessandro	18
25/08/2020	Nuova Venezia	23	Scuola, 70 mila euro per i lavori nelle aule	Monforte Giovanni	20
25/08/2020	Nuova Venezia	23	In breve - Aggiudicato il bando per i lavori al Municipio	...	21
25/08/2020	Nuova Venezia	20	Ciclabile lungo via Altinia e fino al bosco di Zaher	...	22
25/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Intervista a Mauro Fabris - Fabris: se Valdastico Nord affonda Pedemontana Veneta non reggerà	Tosatto Filippo	23
25/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Soci privati contrari alla cessione delle quote	...	25
25/08/2020	Voce di Rovigo	3	27 giorni all'alba - Amazon al lavoro dal 21 settembre	Caberlon Alessandro	26
25/08/2020	Voce di Rovigo	6	In vendita 350 case popolari	...	29

Mattarella, a 4 anni dal sisma: la ricostruzione è incompiuta

I familiari delle vittime disertano la cerimonia. Conte: useremo i fondi Ue

La visita

Il premier ad Amatrice: «Non dovete giustificarvi, fate bene a lamentarvi»

DALLA NOSTRA INVIATA

AMATRICE Sullo sfondo le macerie dell'area che ospitò le vittime di quel 24 agosto 2016: l'Istituto don Minozzi. Sull'erba sintetica del campo sportivo la celebrazione in ricordo di quei 293 morti che il terremoto fece qui. Preceduta dal messaggio severo del presidente Sergio Mattarella: «L'opera di ricostruzione dei paesi distrutti, nonostante tanti sforzi, è incompiuta e procede con fatica, tra difficoltà anche di natura burocratica», ma «la Repubblica — in tutte le istituzioni, territoriali e di settore — deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati colpiti da calamità naturali, recuperando, a tutti i livelli, determinazione ed efficienza».

È affollato di autorità il quarto anniversario del sisma, dal premier Giuseppe Conte, al governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, a politici locali, ma, in gran parte disertata dai parenti delle vittime. Molte le sedioline con il biglietto «riservato ai familiari» vuote. Come troppe promesse ricevute in 4 anni: «Chiacchiere. Ad Amatrice, a parte levare le macerie, manco tutte, che è stato fatto?», chiede la mamma di un ragaz-

zo morto, con una lacrima che le riga il volto, mentre applaude, convinta, alle parole del vescovo Domenico Pompili.

«Da Amatrice può venire qualcosa di buono a parte l'amatriciana? Tutto l'Appennino non ha "smosso" quanto da solo ha mobilitato il Ponte di Genova», striglia lui con durezza. «E visto che la ricostruzione è stata sin qui caratterizzata da una lentezza non più sostenibile, come ha riconosciuto lo stesso commissario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, di cui apprezzo l'onestà intellettuale e la determinazione». Il vescovo ricorda la vicinanza del Papa che sabato ha invitato ad «accelerare». E scandisce: «Non vogliamo morire di aiuti, ma vivere di risorse, le nostre: l'acqua che disseta il Lazio, l'aria ancor più pura ai tempi del virus; la terra, una sterminata possibilità di vita. Non basta la ricostruzione, serve una rigenerazione», perché, chiude citando Leopardi: «La vita debb'essere viva, cioè vera vita; o la morte la supera incomparabilmente di pregio».

Un clima cupo, teso, difficile da affrontare per il premier che qui fece la prima visita ufficiale. «Non dovete giustificarvi di niente, fate bene a lamentarvi», dice Conte. Forte di nuovi strumenti normativi varati: «Il dl semplificazioni potrà aiutare nelle normative in emergenza delle imprese edilizie e grazie al nuovo commissario Giovanni Legnini c'è un quadro per accelerare sicuramente la ricostruzione.

Con la normativa vigente era pressoché impossibile». Ma tutti la devono studiare e applicare. La prossima settimana Conte inviterà i sindaci del cratere a Palazzo Chigi per illustrare la «svolta» che deve essere anche «di sviluppo», dice. «Sicuramente anche il Recovery fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziati ma non è solo un problema di risorse».

«Mio marito si è impiccato dopo il terremoto, vogliamo fatti concreti», lamenta una donna. «Non abbiamo avuto alcun risarcimento per il nostro ragazzo morto, visto che eravamo qui in affitto», protesta un padre. «Qui non è stato risarcito nessuno. A Rigopiano sì», aggiunge un altro. Un grumo di dolore che il sindaco di Amatrice, Antonio Fontanella, prova a sciogliere: «Ora i poteri come Genova ce li abbiamo. Ora partiremo. Abbiamo preso l'accordo per il primo progetto di ricostruzione pubblica: la trasformazione del Don Minozzi su progetto di Stefano Boeri», assicura il sindaco Antonio Fontanella, provando a rasserenare. Mentre Zingaretti dichiara l'avvio dei lavori del nuovo Ospedale Grifoni.

Per le abitazioni private si confida sull'ordinanza 100 che sburocratizza. «Ora non voglio più sentire, manca questo e manca quello i cittadini non sentano nessuno e presentino le domande. E il contributo arriverà prestissimo», annuncia il commissario Legnini.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2016



La Repubblica deve considerare prioritaria la sorte dei concittadini più sfortunati

Sergio Mattarella



Anche il Recovery fund potrà dare un contributo per integrare le risorse già stanziare

Giuseppe Conte

SISMA DEL CENTRO ITALIA

Il terremoto ha colpito il Centro Italia più volte tra il 2016 e il 2017. La prima forte scossa si è avuta il 24 agosto 2016, alle 3.36 con una magnitudo di 6.0, con epicentro situato lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli (Ri) e Arquata del Tronto (Ap). Il 30 ottobre 2016 ci fu una scossa di magnitudo 6.5 mentre il 18 gennaio 2017 si registrarono 4 scosse con intensità superiore a 5



Il ricordo

Ad Amatrice, il paese più colpito dal terremoto del 2016, ieri mattina si è svolta una cerimonia di commemorazione delle vittime del

sisma. Erano presenti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, e il commissario per la ricostruzione Giovanni Legnini, 61

anni. Sono rimaste vuote, invece, le sedie riservate ai familiari delle vittime in segno di protesta per i ritardi accumulati (Imago-economica)

Fonzaso**Ecofurbo scarica materiale edile vicino alla Sap**

Ecofurbo scarica un camion di materiale di risulta vicino alle tonnellate di rifiuti accatastati dalla Sap di Fonzaso, ora chiusa: il sindaco denuncia.

A pagina IX

Soffitta demolita: scarti edili alla Sap

►L'abbandono dei rifiuti nel sito sotto sequestro dei fratelli Dalla Santa ai domiciliari, è stato scoperto sabato mattina
►Carabinieri impegnati ad analizzare il materiale e le immagini della videosorveglianza per risalire all'autore: rischia un anno

ORA IL TOTALE DELLE TONNELLATE DI DETRITI DA SMALTIRE SALE A 4, MA L'OPERAZIONE È MOLTO COSTOSA E COMPLICATA

FONZASO

Discarica senza fine. Sembra essere così per la Sap di Fonzaso, sotto sequestro da mesi e passata per il fallimento scattato a marzo e le manette per i fratelli soci Remo e Alessio Dalla Santa, tuttora agli arresti domiciliari per traffico illecito di rifiuti. Ma c'è qualcuno che ha pensato bene di portare nei luoghi fonzasini, dove sono tuttora ammassate abusivamente tonnellate di scarti della Sap, altri rifiuti: quintali di materiali di risulta, provenienti, sembrerebbe, da una demolizione di una soffitta. È accaduto nei giorni scorsi: la scoperta sabato mattina ed ora scatterà la denuncia contro ignoti per abbandono incontrollato di rifiuti. E il sindaco Giorgio Slongo annuncia: «Verrà fatta accurata sorveglianza affinché questi casi non si ripetano. Sicuramente se la cosa persiste ricorremo anche alla videosorveglianza».

IL CASO

La discarica scelta dagli ignoti autori è il terreno di proprietà dell'Enel che la Sap utilizzava abusivamente per sistemare cassoni di rifiuti ancora da stoccare. Nella proprietà di altri i Dalla Santa avevano accumulato e lasciato 52 container per 800 tonnellate circa (altre 3mila tonnellate sono nella loro proprietà, vicino allo stabilimento, stoccati, e si tratta di plastica tessile carta cosiddetti rifiuti pericolosi). Ma quell'andazzo innescato dai fratelli dei rifiuti ha forse dato l'idea a qualche altro che, vedendo quei cassoni abbandonati sul terreno poco sotto la sede Sap, ha pensato bene di approfittarne. Dopo aver fatto i lavori in una casa invece di procedere al conferimento e smaltimento secondo le regole previste dalla legge con conseguenti costi, per risparmiare, ha portato tutto lì, forse pensando di non commettere alcun reato. Non si sa esattamente quando è avvenuta l'incursione, sicuramente nottetempo. L'ignoto è arrivato con un rimorchio che ha svuotato nel campo Enel, sicuramente prima di sabato mattina, quando c'è stata la scoperta. È scattato subito il sopralluogo di sindaco e curatore fallimentare della Sap, avvocato Luciano Licini.

LA DENUNCIA

Invece non ha fatto i conti con la videosorveglianza che c'è in zona e soprattutto con i carabinieri. Stamattina il curatore fallimentare della Sap andrà alla stazione dei carabinieri a presentare denuncia contro ignoti. Che potrebbero non restare tali a lungo. Infatti oltre alle telecamere in zona i militari potrebbero avere un grosso aiuto dal materiale abbandonato dove potrebbero trovare, come sempre accade in questi casi, la "firma" dell'autore. In quel caso la persona rischia da 3 mesi a un anno. E soprattutto saranno tenuti poi a pagare un pesante risarcimento alla curatela, alle prese in questo periodo con il rebus per sgombrare le aree.

LA BONIFICA

I rifiuti aggiunti dagli ignoti portano quasi a 4mila le tonnellate da smaltire. Una bella gatta da pelare per la curatela fallimentare, un procedimento che richiederà mesi. Si comincerà con l'attività di analisi dei rifiuti ai fini del loro smaltimento: nessun impianto e nessun trasportatore può riceverli prima della analisi. Ma tutto questo ha costi. Preziosa la fidejussione che la Provincia ha già incassato.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



Crac da 4 milioni tre arresti in un anno

È di 4 milioni di euro il crac Sap. L'azienda feltrina che si occupava del recupero di rifiuti speciali non pericolosi e che ha sede legale a Sovramonte e l'impianto a Fonzaso. Negli anni è finita ripetutamente al centro delle cronache per vicende giudiziarie. Fino alle ultime: l'arresto che portò a Baldenich Alessio Dalla Santa per traffico di rifiuti nel luglio 2019 e le manette scattate a maggio per entrambi i fratelli.



QUESTO lo spettacolo che si sono trovati davanti i carabinieri intervenuti per verificare l'abbandono di rifiuti nella discarica Sap: ora l'indagine per risalire all'autore

L'intervento

Le prove del Mose e i profeti di sventura

di Pierpaolo Campostrini (*)

Il 10 luglio scorso tutti hanno constatato l'evidenza che le 78 paratoie del Mose sono in grado di sollevarsi e di chiudere ai flussi mareali le bocche di porto lagunari. Per chi sosteneva che ciò non fosse possibile, è stata una delusione.

E' stato assai meno notato il fatto che gli ambienti circostanti alle bocche hanno subito solo modeste variazioni. Il "segno" nel paesaggio della realizzazione del Mose è certamente molto minore di quello operato dalla costruzione dei grandi moli foranei iniziata nel 1838 sotto il regno d'Austria e completata dal regno d'Italia nel 1911. Questa positiva evidenza è frutto anche del lavoro compiuto dall'Università Iuav di Venezia riguardo l'inserimento paesaggistico delle nuove opere di difesa.

Ancora minori sono gli impatti sull'ambiente naturale nelle vicinanze delle bocche di porto, ambiente tutelato dal complesso di norme europee note come "Natura 2000", ma anche con un importante uso sociale. Mentre si alzavano le paratoie, sull'Oasi degli Alberoni volavano gli stormi di uccelli, alcune famiglie andavano in bicicletta sugli argini, altre erano in gita in barca in laguna.

Non si possono dimenticare oggi gli strali gridati da alcuni in passato, secondo i quali il solo cantiere di costruzione del Mose avrebbe causato la "devastazione" di quei luoghi, così cari ai veneziani e importanti per la Natura. Al con-

trario, uno dei più grandi cantieri edili d'Europa, con migliaia di addetti, non ha causato disturbi ecologici permanenti, né danni reali ai servizi ecosistemici fruiti dai veneziani e dai loro ospiti. Questo è stato possibile a motivo di un'organizzazione esemplare dei cantieri, ma anche di un sistema di controllo accurato ed efficiente, che Corila ha avuto l'incarico dal Magistrato alle Acque di progettare e di mantenere in tutti i 15 anni di costruzione (2004-2018). Un piccolo esercito di ricercatori e tecnici delle più titolate Università italiane (Venezia, Padova, Pisa, Torino, Pavia, Ferrara) e degli Istituti dei maggiori enti pubblici di ricerca (Cnr e Ogs), con l'aiuto di alcune società tecniche specializzate locali e con il controllo di Arpav ed Ispra, ha operato un monitoraggio quotidiano ed approfondito degli impatti dei cantieri in tutte le rilevanti matrici ambientali ed economiche. Per un'opera così singolare, non bastava il semplice "controllo" di norme esistenti: sono state definite le soglie specifiche dove non c'erano od erano inattuabili, attraverso uno straordinario confronto interdisciplinare tra i migliori specialisti delle diverse materie.

Oltre agli strali dei profeti di sventura, Corila ha fronteggiato negli anni passati anche la superficialità di chi minimizzava, ad esempio ridicolizzando le attenzioni date ai co-

siddetti "uccellini". I nostri ricercatori hanno mantenuto la barra della serietà scientifica dritta, in un mare tempestoso. Mentre l'opera si realizzava, è stata garantita la protezione dei dinamismi naturali della laguna di Venezia, ambiente fortemente antropizzato, ma di grandissima importanza ecologica.

Gli invecchiati profeti di sventura, sempre gli stessi, clamorosamente smentiti dalla mancata devastazione lagunare da parte dei cantieri, ora sperano in default tecnici che impediscano la funzionalità delle barriere ed insieme lanciano apodittici proclami sui guai che causerà il loro funzionamento. La comunità scientifica della ricerca pubblica sta invece lavorando seriamente per aggiornare le migliori conoscenze disponibili, prima dell'imminente fase di operatività delle barriere. Sono sfide nuove, in un mondo che sta cambiando non solo nel clima, ma anche nella società. L'esperimento Venezia, che non si svolge in un laboratorio, ma in un contesto naturale, sociale e culturale straordinario, può contare su una comunità scientifica non solo di valore riconosciuto, ma anche organizzata ed efficiente, come volle il Comitato di 23 anni fa quando predispose la nascita di Corila, associazione di Università ed enti pubblici di ricerca, indipendente e vigilata dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

(*) direttore del Corila





Pierpaolo Campostrini

ROSSANO. L'intervento possibile grazie a un consistente contributo della Regione. La struttura ospita 70 anziani e dà lavoro a 50 persone

Lavori per 1,4 milioni a Villa Aldina

Oltre a una copertura nel giardino e al rifacimento degli impianti saranno costruiti due refettori, un ambulatorio e uno studio medico»

Lucio Zonta

La Regione, tramite un fondo di rotazione, ha concesso un milione e 100 mila euro che serviranno a rendere ancora più efficiente la casa di riposo Villa Aldina di via Roma a Rossano. A questa cifra vanno aggiunti 300mila euro messi a disposizione dalla stessa struttura.

L'annuncio è arrivato in un incontro alla presenza del sindaco Morena Martini, dell'assessore Marco Zonta, dell'ing. Enzo Pizzal che segue i lavori di Villa Aldina, del presidente del cda Giuseppe Siviero, del direttore della casa di riposo Stefano Garbin, del geometra Walter Bisinella e di Luigi Baron, fresco membro del cda.

«Saranno concretizzate diverse opere - ha affermato Siviero - che sono allo studio e verranno illustrate nel dettaglio una volta completati i progetti. Di certo sarà ristrutturato l'ingresso con l'obiettivo di rendere più sicuro, anche con una pensilina, il movimento di ospiti, personale e mezzi di soccorso».

Inoltre sono in programma una copertura nel giardino del nucleo Alzheimer, la sistemazione dell'impianto antincendio, il rifacimento dell'impianto elettrico, oltre alla costruzione di due refettori, di un ambulatorio e di uno studio medico.

Nel nucleo Alzheimer della casa di riposo vivono 22 pazienti, nell'altra parte della struttura 44, dei quali pochi sono parzialmente autosufficienti. Inoltre in questi giorni quattro persone sono ospiti

nelle salette di recente allestimento e destinate alla degenza temporanea.

«Villa Aldina - ha affermato il sindaco - è la struttura più importante del paese. Dà lavoro a 50 persone ed è fondamentale come i responsabili e tutti gli operatori siano attenti alle esigenze del territorio. Ad esempio la distribuzione dei pasti a domicilio è attuata oltre che da volontari e da personale scelto dal comune in collaborazione con la Caritas, anche da dipendenti della casa di riposo. Villa Aldina ha inoltre vinto l'appalto per l'assistenza domiciliare e gli operatori socio-sanitari, i fisioterapisti e altri specialisti si recano nelle famiglie che ne fanno richiesta per aiutare i pazienti. Come Amministrazione siamo soddisfatti della collaborazione con i vertici di Villa Aldina e in particolare con il presidente Siviero: questa struttura completa il settore socio-sanitario del nostro paese. Tra l'altro abbiamo ricevuto i complimenti della Regione per come consiglio di amministrazione e operatori di Villa Aldina hanno gestito, con la collaborazione del Comune, l'emergenza Covid».

La casa di riposo di Rossano può vantare un significativo traguardo. Non molto tempo fa infatti sono stati assunti dalla struttura anche i dipendenti, nell'ambito assistenziale e sanitario, che precedentemente operavano per conto di una cooperativa. «Solo le pulizie di maggior consistenza e la preparazione dei pasti - ha sottolineato Siviero - sono affidate all'esterno».



L'incontro a Villa Aldina tra amministratori e vertici della struttura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOBILITÀ BOLLENTE. Operazione congelata con mezza rotatoria

S. Lazzaro in stallo

L'azienda è in ferie

Il cantiere si ferma

Sospesi i lavori per la riqualificazione dell'arteria
Ma i residenti e commercianti vanno all'attacco
«Per svoltare bisogna percorrere un chilometro»

Celebron: «La ditta è piccola e non ha altri operai»

Colombara ironico «Riprenderanno al via delle scuole»

Nicola Negrin

L'obiettivo era imprimere un'accelerata per dare una risposta in tempi rapidi a commercianti e residenti "bloccati". Il risultato è che oggi i lavori di riqualificazione di San Lazzaro si sono fermati. Un intoppo? Una corsa troppo veloce che ha fatto emergere qualche difetto di progettazione? No. Niente di tutto ciò. L'intervento è stato ufficialmente sospeso poiché l'azienda è in ferie. «Sì - conferma Matteo Celebron - abbiamo dato il fermo cantiere di due settimane, poiché la ditta, che non è di grandi dimensioni, non ha il ricambio di uomini». Una decisione, questa, che oltre a far infuriare nuovamente residenti e commercianti («Per svoltare dobbiamo percorrere tutta la strada») ha scatenato anche le reazioni politiche: «Ricominceranno alla ripresa (speriamo) di scuole e uffici», commenta ironicamente Raffaele Colombara (Quartieri al centro).

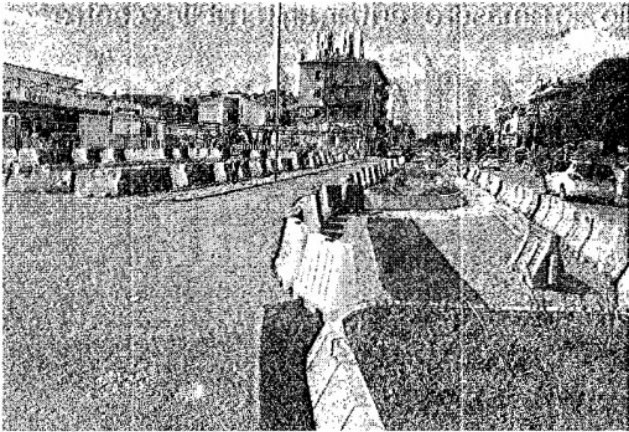
La domanda, a chi abita/lavora lungo viale San Lazzaro

e nelle strade limitrofe, sorge spontanea: «Ma proprio nel classico periodo in cui si eseguono i lavori stradali, vale a dire estate, l'impresa doveva andare in ferie?». La risposta la fornisce l'assessore ai lavori pubblici e alla mobilità: «Tutte le aziende vanno in ferie - afferma Celebron - solamente che i grandi gruppi possono avere ricambio mentre questa ditta, che è una piccola ditta, ha pochi uomini e quindi ci ha chiesto di poter sospendere per due settimane. E noi lo abbiamo concesso». Una "concessione" che ha colto di sorpresa più di qualcuno «visto che - si lamenta un residente guardando quel cordolo di cemento abbandonato - il cantiere impedisce di svoltare a sinistra. Chi risiede ad esempio all'altezza del Campiello ma sul lato opposto e vuole andare verso Ponte Alto deve percorrere tutto viale San Lazzaro, svoltare al rondò di viale Crispi e tornare indietro. Sarà almeno un chilometro. Se non di più». «I residenti - intervienne Colombara - pensavano di vedere le ruspe in azione dopo la bella pausa di Ferragosto. Invece anche oggi, come da una decina di giorni, i mezzi sono fermi e non si vede anima viva. Nel frattempo il grandioso e faraonico progetto del viale alberato si presenta in uno stato di abbandono: erbacce e incuria».

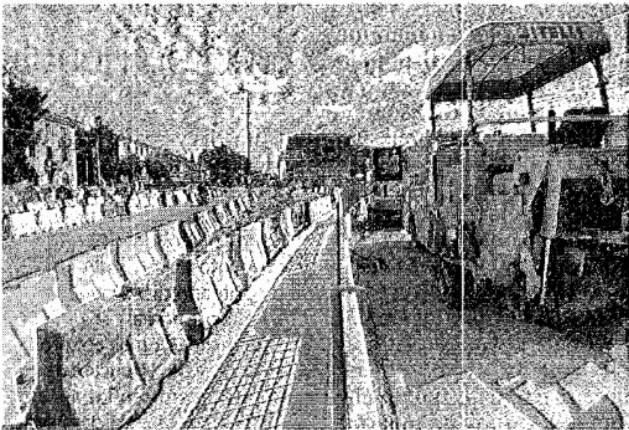
E dire che proprio venti giorni fa in Comune era andato in scena un incontro tra amministrazione e impresa. In quell'occasione è stato assicurato che i lavori, tempo permettendo, si concluderanno «per metà settembre per quanto riguarda gli interventi più importanti, per poi proseguire completando gli aspetti secondari». È stato assicurato inoltre che il cantiere «non sta riscontrando problemi o rallentamenti. Mi rendo conto - ha detto Celebron - che essendo inserito in una zona viva, attraversata da veicoli e sulla quale si trovano attività commerciali, qualche disagio c'è, ma al termine l'area ne uscirà riqualificata». La durata prevista inizialmente era di 120 giorni, quindi la consegna sarebbe dovuta avvenire alla fine di questo mese, ma maltempo e agosto di mezzo hanno fatto slittare di qualche settimana la conclusione, che prevede anche l'asfaltatura. Teoricamente il fermo cantiere era stato messo in preventivo; resta, però, da capire se quell'accelerata che era stata concordata durante il vertice per realizzare quanto prima il "rondò-agevola manovre" riuscirà a portare a termine l'anello entro l'avvio delle scuole, data spartiacque per l'incremento del traffico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

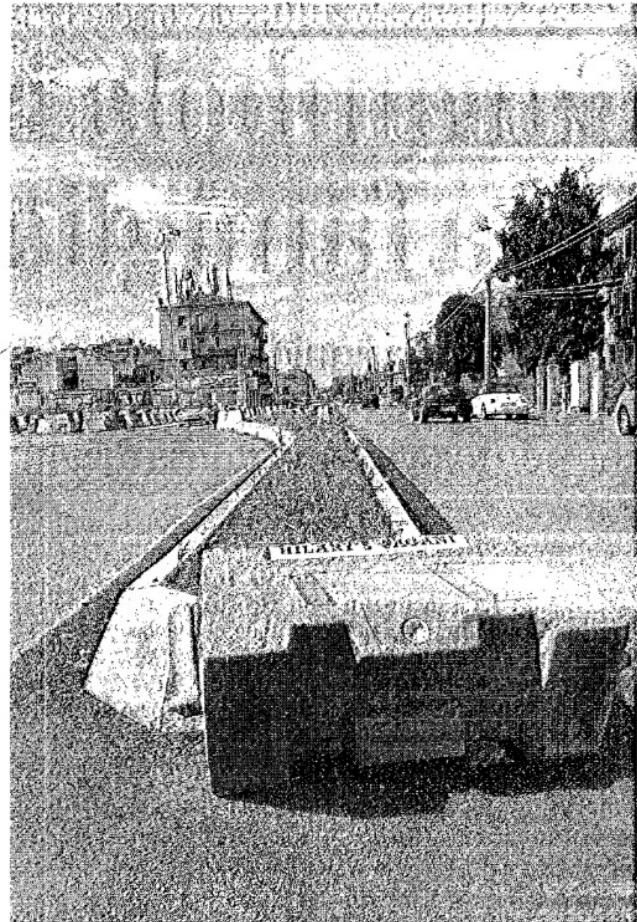




I residenti avevano chiesto di accelerare la realizzazione del rondò



Macchinari fermi da oltre una settimana a San Lazzaro



Come si presenta il cantiere fermo di viale San Lazzaro



I materiali a servizio del cantiere accatastati da una parte

ISTRUZIONE. Scatteranno la prossima settimana i lavori di sistemazione dei giardini in 8 istituti

È corsa contro il tempo per i cantieri nelle scuole

Non sarà scontato riuscire a concludere prima dell'inizio delle lezioni
In alcuni casi si approfitterà anche della chiusura in funzione dei seggi

Laura Pillastrò

Settimane bollenti per chi è alle prese con la ripartenza della scuola. È corsa contro il tempo per adeguare gli istituti alla regola del distanziamento sociale. A partire dagli spazi esterni: scatteranno la prossima settimana i lavori di sistemazione dei giardini del primo ciclo di istruzione. Cantieri che non sarà scontato si concludano prima dell'inizio delle lezioni. Il settore infrastrutture del Comune si è dato come limite massimo fine settembre.

Interventi in otto istituti, tra asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado: nel mirino le scuole elementari Pasini, Zecchetto, Giovanni XXIII, Zanella, le medie Ambrosoli e Muttoni, e le materne Lattes e Ketty Trevisan. È nelle aree verdi di questi edifici che si concentreranno le operazioni più invasive, mentre adeguamenti nei giardini di altri istituti sono in via di definizione. Tutti lavori fondamentali in ottica anti-contagio: investire negli spazi all'aperto, almeno fino a quando il meteo lo consentirà, permette di abbattere i rischi di infezio-

ne. E allora via con la creazione di aule open-air, grazie a separè "verdi" costituiti da vasche di piante e fiori, via alle pavimentazioni in ghiaia stabilizzata da utilizzare anche per la ricreazione; avanti tutta con la sistemazione degli accessi, riportando in auge anche quelli secondari. Il tutto per una spesa di circa 100 mila euro (da rendicontare entro il 31 dicembre), attingendo dal fondo di 520 mila euro che il ministero dell'Istruzione ha affidato al Comune. «Partiremo dal 31 agosto con un criterio ben preciso. In caso di ritardi, punteremo a concludere prima i lavori nelle scuole che non ospitano i seggi. Per tutte le altre, approfitteremo dei giorni di chiusura per elezioni». Di certo, servirà uno scatto da centometristi. «Tra sopralluoghi, progettazione definitiva e affidamento dei lavori - ammette Ierardi - non abbiamo potuto accelerare i tempi già ristretti. Nell'ipotesi peggiore concluderemo tutto l'ultima settimana di settembre».

Anche negli uffici del settore istruzione si fanno gli scongiuri. Entro i primi di settembre è prevista la consegna del materiale ordinato (tra cui 166 sedie, 4 lavagne, 530 letti-

ni per le scuole dell'infanzia, 18 mobili pensili). Mentre sui lavori pubblici ricadrà la responsabilità di sistemare gli spazi interni, per 200 mila euro, attraverso la sostituzione di pavimenti, la tinteggiatura, il controllo delle uscite di sicurezza, interventi ai bagni, ai montascale, alle scale esterne di sicurezza e alle porte interne.

I lavori ai giardini, in qualche caso, si intersecheranno con quelli che riguardano la manutenzione e sostituzione delle giostrine (con interventi anche sulle aiuole e recinzioni) nelle aree verdi, in particolare dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali, programmati in periodo pre-Covid, per una spesa complessiva di 200 mila euro. La seconda fase dell'intervento si apre oggi e riguarderà le materne Fogazzaro, Peronato, Rossini, Tretti, Trevisan e la primaria Rodari. Riqualificazione ai blocchi di partenza anche per i parchi gioco e parchi urbani di via Bassano, via Cadamosto, via Fiume, via Gagliardotti, via Giuriato, via dell'Ippodromo, via Ischia, via Mainardi, Parco Città, via Rossini, Santa Bertilla, Settecà e via Toti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

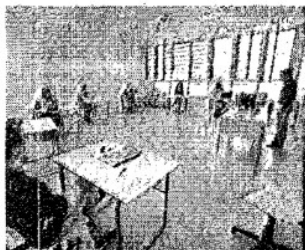
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Settemila fra banchi e sedie in arrivo

Arredi e pareti scorrevoli Le superiori si attrezzano

Dovrebbe iniziare il 9 settembre la consegna dei nuovi arredi alle scuole superiori. In totale si parla di una fornitura di 3.010 banchi e 3.746 sedie affidata alla Mobilferro srl di Trecenta (Rovigo), l'unica ditta, su 5 contattate, a presentare un'offerta alla Provincia, per una spesa di 356 mila euro, coperti dal contributo ministeriale. «Banchi e sedie sono prioritari - commenta Maria Cristina Franco, vicepresidente della Provincia con delega alla programmazione scolastica -



Un esame "a distanza". ARCHIVIO

perché permettono di rivedere gli spazi con una rimodulazione dei posti a sedere». Nel dettaglio la lista prevede 2.350 banchi monoposto 70 per 50, 660 banchi monoposto 60 per 60, 1.925

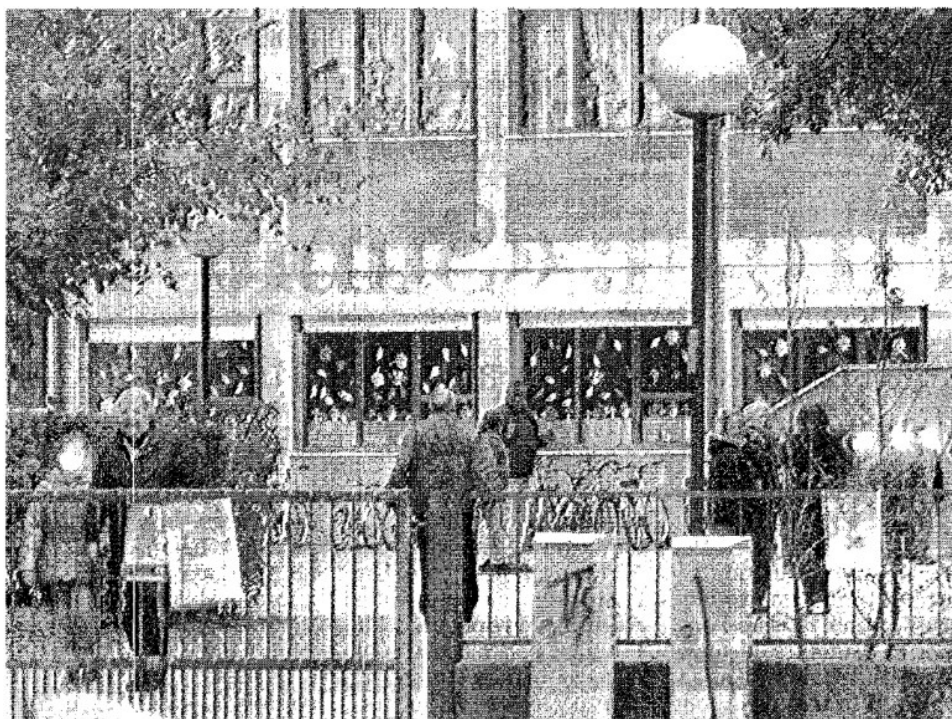
sedie, 1.821 poltroncine con tavoletta. Prosegue poi la partita dei piccoli cantieri «per ricavare nuove aule e garantire il distanziamento con vie di accesso differenziate», precisa Cristina Balbi, consigliera con delega all'edilizia scolastica. Affidati i lavori per trasformare il vecchio laboratorio di chimica del Piovene in nuova aula. Al Quadri prevista un'"aula virtuale" per la didattica a distanza, con 9 postazioni docenti, mentre da uno spazio non utilizzato verrà ricavata un'aula. Al Ceccato di Montecchio saranno ripristinate un'aula nella sede di piazzale Collodi e abbattuti divisorii in via Veneto. Affidati anche i lavori al Rigoni Stern di Asiago, tra cui una parete mobile in biblioteca per utilizzarla, se servisse, come aula. Al via poi la progettazione per cablaggio e potenziamento della rete all'Is di Lonigo in via Scortegagna.

In numeri

8
GLI ISTITUTI DELLE PRIMARIE CON CANTIERE INVASIVI
Si tratta di interventi sulle aree verdi necessari per adeguare i giardini alle nuove norme del distanziamento sociale.

100
LE MIGLIAIA DI EURO STANZIATE PER I GIARDINI
La somma verrà attinta dallo speciale fondo di 520 mila euro destinato a Vicenza dal ministero per l'istruzione.

1.66
LE SEDIE IN ARRIVO ENTRO SETTEMBRE
Fra gli ordini fatti dal settore istruzione anche 4 lavagne, 530 lettini per le scuole dell'infanzia e 18 mobili pensili.



La scuola elementare Zecchetto è una delle strutture in cui sono previsti importanti lavori in giardino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA POLEMICA. Marobin e Zocca chiedono all'amministrazione di intervenire in viale Trento

Passerella inutilizzabile Pd e FI: «Subito i lavori»

Attacco "bipartisan" da parte del Partito democratico e Forza Italia
«È urgente la sistemazione per la sicurezza di residenti e studenti»

È allo studio la soluzione tampone: non è mai stata fatta la manutenzione

MATTIA IERARDI
ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE

Nicola Negrin

Va detto subito: l'affondo "bipartisan" non è concordato. Partito democratico e Forza Italia, cioè, non si sono messi d'accordo per lanciare l'affondo contro l'amministrazione chiedendo un rapido intervento sulla passerella ciclopedonale che collega la zona di viale Trento e le piscine. Tuttavia, nello stesso giorno, il partito di opposizione e quello di maggioranza vanno all'attacco. «Va messa subito in sicurezza e riaperta alla circolazione», fanno sapere la dem Alessandra Marobin (con un'interrogazione) e il forzista Marco Zocca, con un'uscita. Una presa di posizione che trova la pronta replica dell'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi. «Abbiamo trovato una soluzione tampone. A brevissimo valuteremo la fattibilità in termini concreti». E aggiunge con una stoccata alla minoranza: «Io devo sistemarla in 9 mesi

con il Covid di mezzo; loro in 10 anni nemmeno si sono accorti che era ridotta così?».

La storia è recente. Nel giugno del 2020 l'amministrazione comunale è stata costretta a firmare l'ordinanza per vietare il passaggio sulla passerella ciclopedonale collocata tra le piscine di viale Ferrarin e viale Trento. L'infrastruttura, da tempo sotto i riflettori, non è più praticabile perché pericolosa. Il colpo di grazia, in un passaggio precario per lo stato di (poca) salute delle assi in legno, è stato un atto di vandalismo, che ha comportato un peggioramento delle condizioni del manufatto. Ignoti, facilitati dallo stato di usura delle assi, hanno infatti asportato delle porzioni di legno dal basamento, creando dei pericolosi buchi. «Avevamo già in programma di sostituire completamente la pavimentazione con 100 mila euro - aveva spiegato Mattia Ierardi - e ora accelereremo l'iter».

Il tempo, però, passa. Anche i pedoni e i ciclisti passano ma in maniera abusiva (oltre che pericolosa), visto che l'ordinanza che vieta il transito è ancora in vigore. Ecco perché Pd e Forza Italia vanno all'attacco. «Sono ormai improrogabili - afferma Alessandra Marobin - la sistema-

zione e la messa in sicurezza della passerella che rende accessibili in sicurezza e con mobilità ecosostenibile istituti scolastici molto frequentati, centri sportivi, sociali e culturali. È una necessità urgente; a settembre è prevista la riapertura delle scuole. Si tratta soltanto di manutenzione, che andrebbe programmata e monitorata con costanza e con impegno al rispetto delle scadenze». «La passerella - rincara Marco Zocca - è un passaggio importante. È urgente la sua sistemazione ed è necessario un piano di manutenzione costante sia per questa come per la passerella del parco Retrone. Non sono accettabili tali situazioni di pericolo per i cittadini». «In 10 anni non è mai stata fatta una manutenzione - risponde Mattia Ierardi - e noi comunque entro un paio di giorni effettueremo le verifiche per capire se la soluzione tampone può essere messa in atto per arrivare in sicurezza ai lavori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

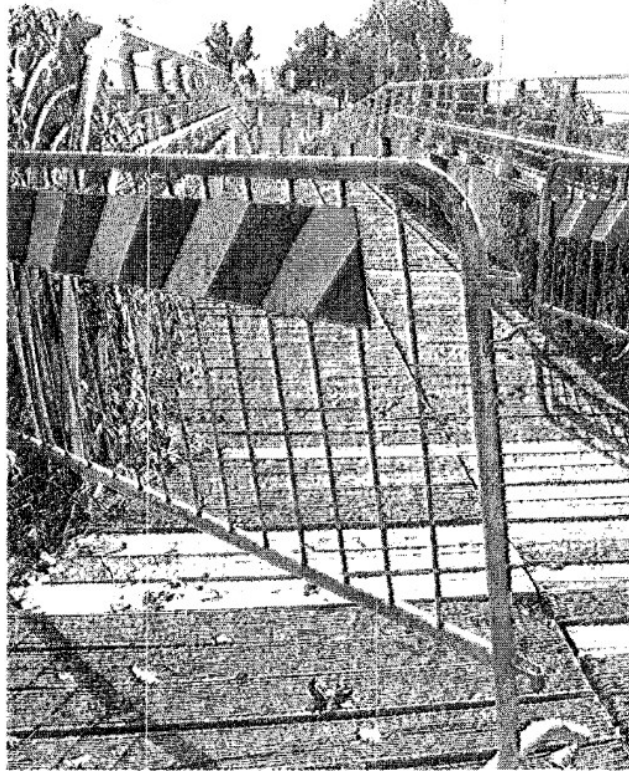
Il progetto

DAL 2019

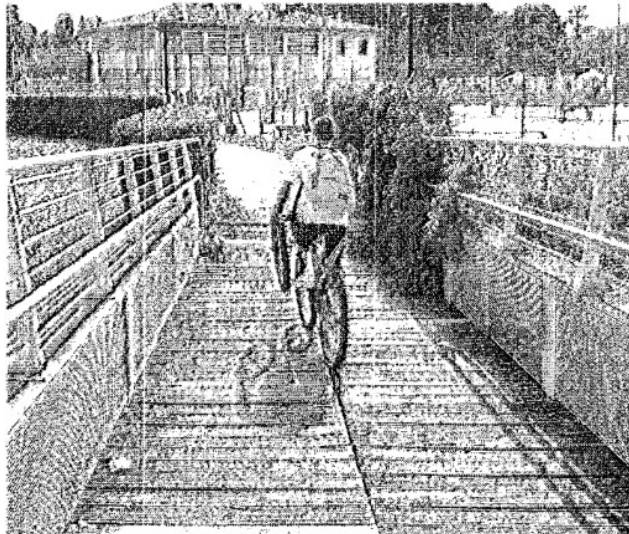
La questione non è nuova. Già a settembre 2018 il consigliere del Pd Giovanni Rolando aveva sollecitato la sistemazione. Per l'infrastruttura la giunta ha già dato il via libera ad un progetto di recupero del valore di 100 mila euro, in attesa di realizzazione. I lavori prevedono la completa sostituzione della pavimentazione in legno con pannelli in materiale composito resistenti e antiscivolo, che riproducono l'effetto della dogia di legno. È prevista anche la sostituzione degli elementi di sostegno del piano di calpestio, dei pannelli in lamiera forata mancanti e delle lampade fluorescenti laterali con nuovi elementi a led. Saranno riverniciati inoltre tutti gli elementi in acciaio, rimosse alcune siepi e sarà realizzata una recinzione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da giugno è vietato transitare sulla passerella. COLORFOTO



Nonostante i divieti c'è chi transita. SERVIZIO COLORFOTO

CARRÈ. Iniziati i lavori che saranno completati entro l'inizio di ottobre. Il Comune può contare su un contributo economico della Regione

Incrocio più sicuro grazie alla rotatoria

L'opera da quasi 400 mila euro sorgerà nel punto in cui la trafficata via Tedesca incontra la strada per Piovene. Occhio di riguardo anche per i pedoni

Particolare cura è stata dedicata ai percorsi riservati alla mobilità lenta, comprese le bici

Silvia Dal Maso

A Carrè i lavori di realizzazione della nuova rotatoria tra le vie Tedesca e Marconi, iniziati a fine giugno, sono quasi in dirittura d'arrivo. «Sono andati avanti in modo veloce e regolare - spiega l'assessore ai lavori pubblici Roberto Berto Marini -. Siamo arrivati, come previsto, alla conclusione della prima fase. Sono state demolite e ricostruite le recinzioni delle proprietà interessate, realizzata la porzione di rotatoria prevista e le isole spartitraffico, con relativi sottoservizi, di tutta la zona di via Marconi nel lato est - centro paese. La seconda fase di realizzazione della rotatoria che riprenderanno nei prossimi giorni, prevedono l'abbattimento di alcune piante e la demolizione e ricostruzione della recinzione di una proprietà nel lato ovest di via G. Marconi. Successivamente verrà realizzata la parte mancante della rotatoria e completate le isole spartitraffico, i marciapiedi e i sottoservizi. Per questa seconda fase il traffico da e per la Zai verrà deviato lungo via Crocetta e via Zanche. Il cantiere dovrebbe essere chiuso per la fine di settembre, al massimo per l'inizio di ottobre ed è costato 390 mila euro. Abbiamo avuto un contributo della Regione per 198.900 euro, mentre il resto lo abbiamo preso dalle casse comunali». La strada comunale via Tedesca, fino agli anni '60 tracciato della Ferrovia Thiene-Rocchette, presenta un traffico intenso in quanto costituisce una del-

le principali arterie della viabilità non solo comunale ma di tutta l'area compresa tra Thiene ed il casello autostradale di Piovene Rocchette. Attualmente l'incrocio è regolato da un semaforo ma il numero di strada convergenti, la geometria dei vari inserimenti ed i volumi di traffico in gioco, rendono l'incrocio assai disagiata e poco sicuro.

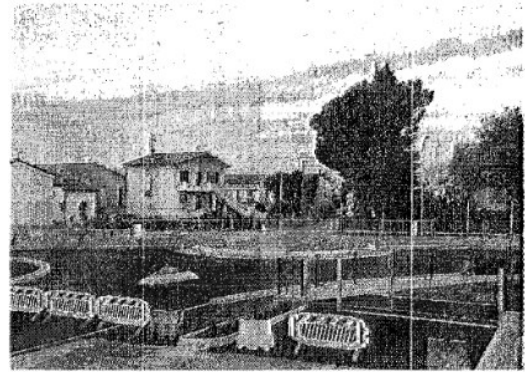
«Uno specifico e profondo studio del traffico gravitante sull'incrocio avviato ancora nel 2007 - spiega l'assessore Marini - aveva posto in evidenza come i livelli di servizio ottenibili con una rotatoria risultassero ottimizzati, eliminando le code rilevanti, alle quali corrisponde un notevole impatto ambientale, sui rami maggiormente carichi nei momenti di maggior traffico. Si sono susseguite poi varie ipotesi progettuali e vari contatti con i proprietari dei terreni interessati ma senza arrivare ad una soluzione condivisa e praticabile. Con il progetto attuale, approvato dalla precedente amministrazione, le dimensioni sono state ridotte rispettando però le disposizioni vigenti riguardanti le caratteristiche geometriche ed il dimensionamento dell'intersezione della rotatoria. Gli interventi di progetto consentiranno una maggiore sicurezza dell'intersezione, soprattutto in riferimento alle componenti di traffico più deboli quali i pedoni, nonché una maggiore capacità di smaltimento dei volumi di traffico. Per i pedoni ed i ciclisti verranno ricostruiti e potenziati i relativi percorsi in condizioni di massima sicurezza e rispettando le normative vigenti in tema di abbattimento delle barriere architettoniche; anche gli attraversamenti pedonali saranno opportunamente protetti, segnalati e illuminati». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere per la realizzazione della nuova rotatoria fra via Tedesca e via Marconi a Carrè. S.D.M.



Un'altra inquadratura del cantiere aperto a Carrè. S.D.M.

TRASPARENZA ZERO

Segreti persino
i dati sulle case
Il governo lavora
nell'ombra

► SEGRETI INCONFESSABILI

Giuseppi nasconde persino i dati sull'edilizia

Nelle tabelle Eurostat sulla crescita delle costruzioni manca solo l'Italia. Per Palazzo Chigi l'informazione è riservata. Dai verbali dei tecnici anti Covid ai furbetti del bonus, da Ustica fino ai bandi per i banchi di scuola, i misteri ora sono troppi. Ma il Quirinale tace

*Il governo opera
nelle tenebre e umilia
il Parlamento
Pensavamo di avere
un presidente
del Consiglio,
purtroppo abbiamo
il re del nascondino*

*E meno male
che l'esecutivo
è pieno di fan
della trasparenza...
A questo punto
è lecito sospettare
che ci siano intrallazzi
con il Dragone*

di **MARIO GIORDANO**

■ Conte ha messo il segreto persino sui dati dell'edilizia. So che sembra impossibile, ma è così.

Se prendete le tabelle pubblicate dall'Eurostat pochi giorni fa (20 agosto) troverete che viene indicata la crescita del settore costruzioni per tutti i Paesi (Francia: +13,9 per cento a maggio, +12 per cento a giugno; Germania: +0,1 a maggio, +1,4 a giugno; Spagna +26,9 a maggio, +0,2 a giugno, eccetera). Tranne che per l'Italia. Nelle caselle dei mesi di aprile, maggio e giugno, in corrispondenza del nostro Paese, non compare alcun numero, ma soltanto una «c», che sta per «confidenziale». Riservato. Non si può dire. Avete capito bene: l'intera Europa comunica i dati relativi al mattone, invece

noi no. Il governo, che a ogni intervista si riempie la bocca di Europa, ha paura delle statistiche dell'Europa. E così pure calcestruzzo e betoniera diventano top secret.

Purtroppo sta diventando l'abitudine. Il governo dei misteri, l'abbiamo chiamato l'altro giorno. Perché nessuno si muove? Ci stupisce che i difensori della democrazia, a co-

minciare da quelli che siedono sui colli più importanti, non siano preoccupati quanto noi per quello che sta succedendo. C'è da decidere come rinchiudere gli italiani in casa? Il comitato tecnico scientifico si riunisce, ma i verbali vengono segreti. Ci sono da scoprire i nomi dei furbetti del bonus da 600 euro? L'Inps viene interrogato, ma il risultato viene segreto. Ci sarebbe da dire la verità (finalmente) sulla strage di Ustica? I documenti ci sono, ma vengono segreti. C'è un bando pubblico (ribadisco: pubblico) per la fornitura dei banchi a scuola? La gara viene fatta, ma il risultato viene segreto. C'è da aprire le porte ai cinesi nella tecnologia 5G? La decisione viene presa, ma il risultato viene segreto. Avanti di questo passo tra un po' terranno segreto anche il nome del presidente del Consiglio. Comunicato ufficiale: oggi il governo si è riunito, con un ordine del giorno segreto su argomenti segreti in un posto segreto. A presiederlo mister X. La trasparenza trionfa. **Mattarella tace.**

Che a Giuseppi piacesse giocare allo 007 lo si era capito da come si era buttato a corpo morto dentro le nomine dei servizi segreti. Ma ora ha fatto un passo avanti. Dalle nomine all'autonomia: pensa di essere lui stesso un agente segreto.

James Bond. Con licenza di uccidere la democrazia. Le grandi decisioni sul futuro del Paese, dalla rete unica alla proprietà della Borsa di Milano, vengono prese senza la minima discussione in Parlamento. Il governo entra a piedi uniti, usa armi pesanti, sventola golden share e muove la Cassa depositi e prestiti. Ma tutto all'ombra. Nella camera oscura. Le questioni strategiche del nostro Paese vengono trattate come se fossero questioni private, da confinare nel *budoir* di Conte o poco più. Pensavamo di avere un presidente del Consiglio. Invece avevamo soltanto il re del nascondino.

E meno male che questi dovevano essere quelli della trasparenza, dello streaming, dell'aria fresca da far entrare nei palazzi per spazzare via le antiche abitudini. Invece applicano il criterio principe dell'opacità non soltanto per le vicende di importanza strategica, ma anche per quelle appa-

rentemente più banali. Alimentando così i sospetti. Che senso ha, infatti, nascondere i dati sull'edilizia? È solo perché si vuole evitare il confronto impietoso con gli altri Paesi? O c'è dell'altro? E perché tacere (ancora non sono stati rivelati ufficialmente) i nomi dei furbetti del bonus? Solo perché, dopo aver colpito la Lega, non si vuole infastidire il Pd? O c'è dell'altro? E perché non si vogliono rivelare i nomi degli 11 vincitori della gara per la fornitura dei banchi? Soltanto perché non si vuol dire che i ritardi del governo ci costringono a fare lavorare un po' di aziende straniere, magari cinesi, mentre la disoccupazione in Italia cresce? O c'è dell'altro?

I segreti fanno nascere i sospetti, si sa. Oggi il ministro degli Esteri cinese, **Wang Yi**, sarà a Roma. Non si sa se incontrerà il premier **Conte** (se l'incontro ci sarà, speriamo non venga segreto). Sicuramente ci sarà l'incontro con il suo omologo,



Luigi Di Maio. Che si diranno? Crediamo che gli italiani abbiano diritto di sapere se quello che il nostro governo sta preparando è un tentativo, sincero per quanto goffo, di rilancio del Paese o soltanto una svenedita a Pechino. Il dubbio è lecito. Sel'ingresso dei cinesi nelle nostre telecomunicazioni viene varato nel silenzio totale, che solo il nostro giornale ha permesso di rompere; e se le trattative per i porti e per l'ex area Ilva vanno avanti con un silenzio totale che solo il Copasir ieri s'è permesso di interrompere; una domanda forse bisogna porsi. E non è che anche i famosi banchi con le rotelle sono stati un inchino al Dragone? Non è che per caso la sicurezza dei nostri figli sia stata subordinata a un contratto d'affari sulla Via della seta? Vorremmo sbagliare, sia chiaro. Ma allora perché segretare i risultati di una gara pubblica? Non c'è alcuna ragione al mondo. Così come non c'è alcuna ragione al mondo per segretare i dati sull'edilizia all'Eurostat. O per non rivelare i nomi dei furbetti del bonus. Perché nessuno si scandalizza? Perché il capo dello Stato non interviene? Qualcuno si muova. E spieghi a Conte che non è James Bond. Di 007, infatti, ha solo il primo numero. Più o meno l'equivalente di quello che valgono per lui trasparenza e democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEBULOSO Giuseppe Conte, 56 anni, premier giallorosso. Aveva avuto il coraggio di presentarsi come l'«avvocato del popolo»

[Ansa]

SALZANO

Nuovi appartamenti e negozi nell'ex scuola media fatiscente

Presentato il progetto di recupero degli immobili abbandonati a Robegano. Previsto anche un parcheggio. L'opposizione all'attacco: «Bambini penalizzati»

SALZANO

Appartamenti e negozi al posto dell'ex scuola media di Robegano, mentre l'attuale campo sportivo di via Verdi sarà diviso in tre parti: uno a dedicato a parcheggio, un'altra a verde e quella più a nord a residenziale. In consiglio, la giunta di Salzano ha scoperto le carte sul futuro della frazione attorno al santuario, svelando quali interventi intende fare per rilanciarla. E la discussione politica si è già aperta, anche perché la squadra del sindaco Luciano Betteto ha lanciato un concorso d'idee per arrivare alla soluzione migliore. Le proposte dovranno arrivare entro mezzogiorno del 18 settembre. Poi deciderà una commissione di cinque membri: tre tecnici del Comune, due di un altro ente pubblico. Per la mag-

gioranza, la vecchia scuola media dovrà essere demolita e la volumetria di 4 mila metri cubi potrà anche non svilupparsi per intero su quella superficie ma si potrà trasferire, per la quota rimanente, nell'area residenziale di via Verdi.

Qui sarà dismesso il campo da calcio, dove si allenano i bambini della Robeganesefulgor e si svolgono delle iniziative, saranno demoliti gli spogliatoi e la superficie sarà divisa in tre parti da circa 3.200 metri quadrati ciascuna. Tre le condizioni poste dalla giunta per chi avanzerà la sua proposta: la soluzione dovrà essere accogliente e fruibile dai cittadini, che sia in armonia con gli spazi aperti davanti al santuario di Robegano, mentre su via Verdi si dovrà pensare a una riqualificazione complessiva anche in ar-

monia con quanto attorno.

«Per il campo sportivo di via Verdi» spiega Betteto «chiederemo la collaborazione della Robeganesefulgor. Di certo, non vogliamo continuare a sprecare un milione di euro come successo in passato, quand'è stato fatto uno stadio in via Rossini che non ha neppure le misure regolamentari». L'opposizione va all'attacco. «Dove si alleneranno i bambini e ragazzi» chiede Maria Grazia Vecchiato di Nuovi Orizzonti «senza un terreno? La giunta parla di fare un nuovo campo: dove? Forse vicino all'attuale stadio comunale. Inoltre la parte residenziale di via Verdi non è prevista nel Piano d'assetto del territorio». A ottobre ci sarà un'assemblea pubblica per illustrare le future idee su Robegano. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Dal 2011 sede di riunioni per le associazioni

L'ex scuola media di Robegano è proprio davanti al santuario Beata Vergine delle Grazie. Si tratta di un edificio costruito nel 1960, nato secondo i criteri previsti negli anni '50. Nel 2011, l'edificio non era più idoneo ed è stato usato per le riunioni delle associazioni.



'ex scuola media di Robegano, a pochi passi dal santuario della frazione

FOTO PÒRCILE

QUARTO

Scuola, 70 mila euro per i lavori nelle aule

QUARTO

Operai al lavoro per l'adeguamento delle scuole di Quarto alle normative anti-Covid. Il Comune ha predisposto un pacchetto di interventi per quasi 70 mila euro. Il primo cantiere è stato aperto alla scuola media Roncalli, con lavorazioni che riguardano la parte elettrica e quella edile, con alcune demolizioni e sistemazioni che serviranno a ricavare più aule per garantire il distanziamento degli alunni. «Si tratta di lavori concordati con la dirigenza scolastica e il corpo docente e daranno risposta a delle necessità evidenziate dalla scuola per mettere in sicurezza i ragazzi», commenta il sindaco Claudio Grosso. L'esigenza di ricavare più spazi

per le lezioni costringerà l'istituto a rinunciare per quest'anno a dei laboratori. «Ma per il prossimo anno abbiamo già in programma un piccolo ampliamento della struttura, per ricreare gli spazi che attualmente si è rivelato necessario destinare ad aule», aggiunge Grosso. Non c'erano i tempi tecnici per programmare già ora l'ampliamento. Sempre nell'ottica della normativa sanitaria, in questi giorni inizieranno i lavori alla scuola primaria Vespucci di Portegrandi. Qui i cantieri consentiranno di ricavare un'aula in più e di disporre in totale di tre sale per la mensa. Oltre ai lavori, le somme stanziare prevedono l'acquisto di nuovi arredi per le scuole. —

GIOVANNI MONFORTE



IN BREVE

Martellago

Aggiudicato il bando per i lavori al Municipio

C'è il nome della ditta vincitrice del bando per restaurare il municipio di Martellago. Si tratta della siciliana Sice Srl, con sede ad Aragona (Agrigento), che si è aggiudicata il cantiere proponendo un ribasso del 23,033 per cento. In totale, 75 imprese avevano avanzato la loro proposta alla Stazione unica appaltante della Città metropolitana. I lavori avranno una durata di 420 giorni, ossia 14 mesi, e c'è da pensare che per fine del prossimo anno, il Comune possa essere riconsegnato alla cittadinanza. Saranno eliminate le barriere architettoniche e rivisti gli spazi interni. All'interno sarà realizzato un ascensore e sarà sistemato il piazzale davanti all'ingresso. Si lavorerà anche per contenere il consumo energetico.



Città metropolitana, lavori per 40 mila euro Ciclabile lungo via Altinia e fino al bosco di Zaher

L'INTERVENTO

Si sono conclusi da parte della Città metropolitana nei giorni Ferragostani i lavori di realizzazione di un tratto di percorso ciclo pedonale lungo la Sp 40 via Altinia a Favaro Veneto. Il costo dell'intervento ammonta a 40.000 euro. Il percorso realizzato tra il Bosco Zaher e via Altinia consentirà a chi usufruisce del parcheggio del Bosco Zaher di raggiungere in sicurezza la nuova pista ciclabile che collega Favaro Veneto a Dese realizzata sull'altro lato della strada e il vicino bosco di Mestre. «L'intervento si è reso necessario per permettere ai cittadini di parcheggiare l'auto e di attraversare la provinciale in sicurezza», spiega Saverio Centenaro, consigliere delegato metropolitano, «il passaggio pedonale è illuminato e segnalato da segnalatori ottici». I lavori hanno previsto la realizzazione di un percorso in misto stabilizzato in aggregati naturali parallelo alla strada provinciale tra il fosso di guardia e il Bosco Zaher per un lunghezza di 150 metri e di larghezza di 2 mantenendo le specie arboree e arbustive esistenti. Oltre a questo è stato, poi, realizzati, un nuovo attraversamento pedonale luminoso con segnaletica orizzontale ad elevata rifrangenza e una staccionata di protezione in materiale innovativo a bassa manutenzione. —



La pista ciclabile realizzata in via Altinia



Il vicepresidente di Aiscat, veterano delle grandi opere, lancia l'allarme sul futuro dell'autostrada «Nel 2026 scade la concessione di A4 e dopo trent'anni di ritardi l'Europa potrebbe dire basta»

Fabris: se Valdastico Nord affonda Pedemontana Veneta non reggerà

Dopo decenni di veti trentini, ora Fugatti propone lo sbocco della galleria a Rovereto

L'INTERVISTA

Filippo Tosatto

«**O**ggi la madre di tutte le opere incompiute abita qui e si chiama Valdastico Nord, è lei la nuova Salerno-Reggio Calabria visto che quella originaria è conclusa e che l'altro cantiere infinito, quello dell'autostrada Asti-Cuneo, ha appena incassato il via libera governativo al completamento. Di questo passo, alla scadenza della concessione Padova-Brescia nel 2026, il Veneto rischia una disfatta storica: addio al collegamento con i flussi del Centro Europa via Autobrennero; vanificati gli investimenti e il consumo del territorio nel tratto Sud del tronco adriatico; azzoppata sul nascere perfino la Pedemontana: privata di una connessione all'A4, finirebbe declassata a superstrada di provincia». Non usa circonlocuzioni Mauro Fabris, veterano delle grandi opere e memoria storica della politica delle infrastrutture. Senatore centrista e sottosegretario ai lavori pubblici in tre governi a cavallo del 2000 (memorabile la sua, vana, battaglia con Giancarlo Galan sulla tipologia del Passante di Mestre), il vicentino si è convertito nel tempo a *grand commis* di Stato - commissario al tunnel del Brennero, presidente del Consorzio Venezia Nuova - approdando infine alla vicepresidenza di Aiscat, la potente associazione delle società concessionarie autostradali.

Il suo richiamo iniziale alla triade dei cantieri "never ending" non è casuale...

«Affatto. Nell'altro secolo, correva il 1997, il Parlamento vo-

tò un emendamento alla legge finanziaria presentato dal sottosegretario del governo D'Alema, e dal deputato leghista Carlo Fongaro: derogava al blocco delle nuove autostrade risalente al 1973, prevedendo l'ultimazione, appunto, di Salerno-Reggio Calabria, Asti-Cuneo, e Valdastico. L'esito è sotto gli occhi di tutti: a fronte dell'impegno italiano di approvare il progetto definitivo entro il 2016, la Commissione europea ha concesso ripetute proroghe, l'ultima è scaduta nel 2020 ma la situazione è di stallo: il Trentino non vuole lo sbocco Trento Nord, il Veneto di Zaia sta alla finestra, il ministero attende che si mettano d'accordo... Così un progetto strategico per lo sviluppo del Nordest, che vale un miliardo e mezzo già accantonato a bilanci, rischia di naufragare malamente».

Quasi un contrappasso per la PiRuBi di dorotea memoria, ribattezzata con l'acronimo dei leader democristiani a sottolinearne la vocazione elettorale.

«Altri tempi. Se l'obiettivo iniziale era quello di collegare il Basso Veneto con l'A4, intercettando il traffico diretto all'Adriatico, ora è diventato evidente il suo ruolo di interconnessione della mobilità rispetto all'asse est-ovest: c'è in ballo l'accesso al corridoio centrale dell'Europa e un segmento che parte dal Polesine e si ferma a Piovene Rocchette non serve più, anzi, rappresenta uno spreco sul versante economico e ambientale».

Sul prolungamento a nord della Valdastico grava, come un macigno, il veto trentino: non vogliamo diventare una camera a gas alimentata dai tir, è il ritornello.

«Nella realtà si tratta di un percorso quasi esclusivamente in galleria e le motivazioni autentiche sono assai meno nobili. La Provincia autonoma di



Trento è azionista di maggioranza dell'Autobrennero, circostanza che gli vale circa 140 milioni l'anno tra utili e introiti fiscali, perciò vuole preservarne i flussi di traffico dalla parziale alternativa costituita da Valdastico. Altro che sensibilità ecologista, loro conducono una battaglia ideologica - "Non vogliamo diventare una provincia del Veneto", il ritornello - tant'è che hanno autorizzato senza battere ciglio la terza corsia Modena-Verona, l'ampliamento della Ferrara Mare (della quale sono soci) e le tante complanari e tangenziali funzionali ad incrementare l'accesso di veicoli e pedaggi. Loro guardano gli utili, noi ci siamo fatti scappare l'A4, una gallina dalle uova d'oro finita agli spagnoli di Abertis».

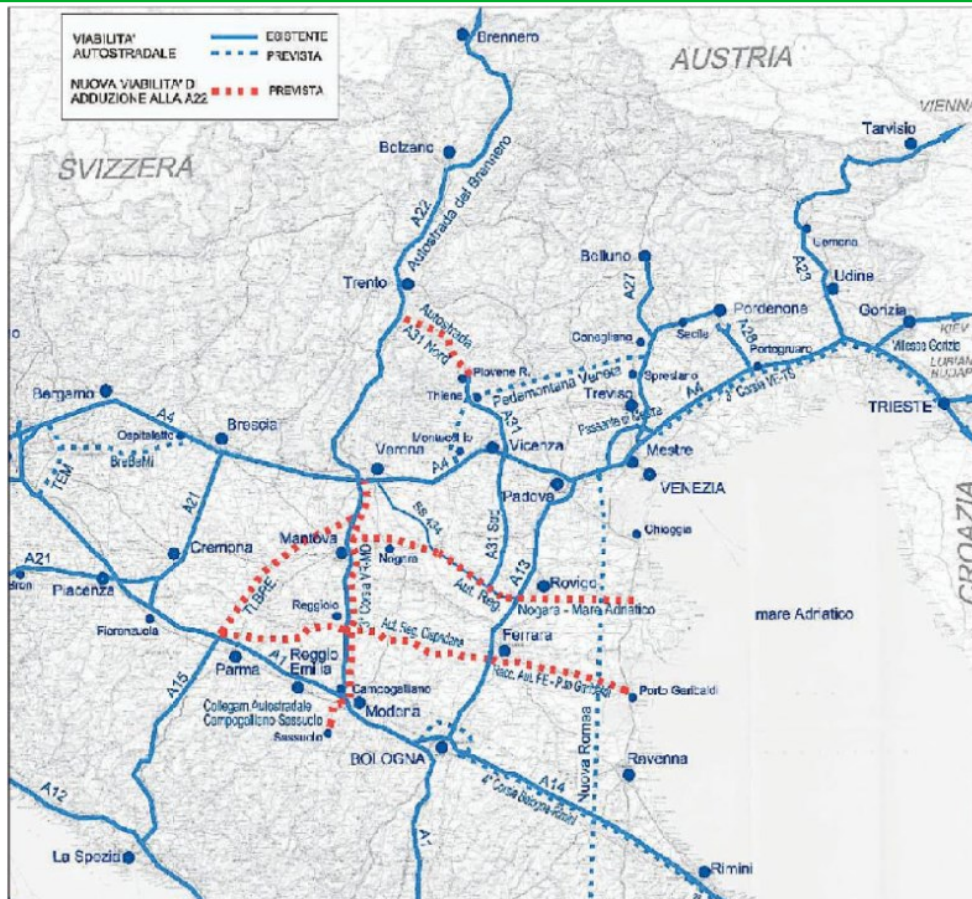
In verità l'avvento del presidente leghista Maurizio Fugatti ha cambiato la situazione: nel suo programma, il completamento dell'arteria a nord è esplicitamente previsto.

«È vero, d'altronde tutte le categorie economiche lo richiedono. Ma rispetto al progetto veneto che collocava lo sbocco della galleria nella frazione Mattarello del capoluogo, lui prevede una tortuosa serie di deviazioni che culmineranno a Rovereto sud. Mi lascia perplesso, tuttavia potrebbe risultare il danno minore. Ora il ministero ha chiesto la valutazione d'impatto ambientale sull'opzione dubito molto che Fugatti riesca a condurre in porto il progetto nei tre anni restanti di mandato».

Morale (provvisoria) della favola?

«Di questo passo la Valdastico non sarà mai completata e quando Brescia-Padova rimetterà la concessione nelle mani dello Stato, la gara successiva potrebbe escludere l'obbligo di ultimarla. Sarebbe un fallimento, una sconfitta storica, chi ha a cuore il destino del Veneto, batta un colpo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al centro della cartina, il tracciato nord della Valdastico secondo il progetto veneto contrastato dal Trentino



Mauro Fabris, politico e manager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

AUTOBRENNERO

Soci privati contrari alla cessione delle quote

VERONA

Polemiche a Nordest sul futuro assetto dell'A22. Ai soci privati (minoritari) dell'autostrada del Brennero non piace la proposta di Roma di "riscatto" delle loro quote, per consentire così la formazione di una società inhouse. Secondo Giovanni Aspes (Infracis), «per il progetto presentato esproprio è la parola più corretta, difenderemo con ogni mezzo e in ogni sede i nostri legittimi interessi». Opposta la valutazione del presidente della provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, «Gli esperti non riscontrano profili di illegittimità in questa norma, questa procedura dovrebbe rappresentare una strada percorribile, altrimenti la pubblica amministrazione sarebbe costretta a fermarsi sempre in presenza di qualunque ricor-

so paventato».

A tuonare contro la "nazionalizzazione mascherata", i leghisti veronesi Lorenzo Fontana e Paolo Paternoster: «L'Autobrennero insiste su uno dei principali corridoi europei e che tocca Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, regioni decisive per la ripresa economica. Un sistema che funziona e che ha investito da sempre in tecnologia e sicurezza, come dimostrano i dati contenuti sull'incidentalità. Autostrada che propone tariffe calmierate, tra le più basse del comparto italiano»; «L'esproprio delle quote private al fine di rinnovare la concessione agli enti locali», affermano zcostringere questi ultimi a sborsare nell'immediato somme e enormi salvo ritrovarsi, quasi certamente, implicati in una causa da decine di milioni di euro promossa dai soci estromessi». —





ECONOMIA Da ieri è iniziato l'allestimento del maxi centro di distribuzione in Alto Polesine
Amazon al lavoro dal 21 settembre

Inaugurazione fissata tra meno di un mese. A pieno regime, previsti oltre mille posti

■ Rotatoria quasi finita e asfaltature per favorire l'ingresso all'area
 ■ A giorni l'accensione della grande insegna visibile da lontano

Alessandro Caberlon

C'è una data per inaugurare il grande centro di distribuzione di Amazon in Alto Polesine, al confine tra i Comuni di Castelguglielmo e San Bellino. Il primo giorno di lavoro, infatti, è fissato per lunedì 21 settembre prossimo. E intanto, nell'enorme capannone, sono iniziati i lavori per l'allestimento interno, di modo che - entro meno di un mese -

sia tutto a posto per iniziare l'attività.

Dopo il periodo di lockdown, che ha rallentato i lavori di ultimazione della nuova sede polesana del colosso mondiale dell'e-commerce, sono dunque partiti i lavori di allestimento, con l'obiettivo di riuscire ad inaugurare ufficialmente la struttura il prossimo 21 settembre.

Nei mesi scorsi, molte sono state le selezioni per l'assun-

zione del personale da parte Incontralavoro Amazon, che cercava operatori di magazzini



no: alcuni di questi hanno iniziato il proprio servizio proprio ieri, impegnati in un primo allestimento dei locali.

L'appuntamento per le selezioni era on-line: erano state presentate le offerte di lavoro di Manpower. I centri per l'impiego di Rovigo, in collaborazione con quelli di Este e Monselice, avevano organizzato un incontro informativo on-line per presentare ai candidati le offerte di lavoro Manpower, l'agenzia incaricata della ricerca di nuovi operatori di magazzino per conto di Amazon. I candidati selezionati sono stati quindi assunti da Manpower con un contratto di somministrazione.

Se negli Stati Uniti Amazon ha dimostrato di essere tra le aziende che sono riuscite a vincere sul coronavirus, aumentando il fatturato in maniera esponenziale, di riflesso anche in Polesine le cose sembra che stiano andando per il verso giusto, tanto che il colosso mondiale ha iniziato, perfettamente in linea con le previsioni post covid, gli ulti-

mi lavori per riuscire ad aprire il 21 settembre, con circa quattro mesi di ritardo rispetto alla tabella di marcia iniziale. Un ritardo dovuto, essenzialmente, al lockdown che ha interrotto l'attività.

I lavori nella grande struttura che si affaccia sulla Transpolesana sono terminati da tempo. E se dalla parte di San Bellino, procedono ad una velocità quasi incredibile i lavori di realizzazione della rotonda per agevolare il traffico proveniente dalla Transpolesana e per evitare ingorghi o problemi alla viabilità; dalla parte di Castelguglielmo, in attesa della rotonda, è stata asfaltata la strada

della zona industriale che

si imbrocca arrivando da Verona, qualche chilometro prima della struttura.

Questo secondo ingresso,

che attraversa la zona industriale di Castelguglielmo composta da circa un milione di metri quadri di terreno disponibile, con una strada di circa 4 chilometri, permetterà ai lavoratori di accedere senza trovarsi nel traffico dovuto ai camion pronti al carico e allo scarico delle merci.

Nei prossimi giorni dovrebbe anche accendersi una grande insegna luminosa con la scritta Amazon Prime, visibile anche da una discreta distanza.

Tornando ai numeri, sembrano confermati i circa 700/800 lavoratori stabili e altri 400/500 stagionali previsti all'interno dello stabilimento, una volta che sarà a pieno regime: cifre sicuramente importantissime per un territorio come il Polesine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO Non si trovano immobili in affitto nella zona Ma rimane l'emergenza casa

Con oltre mille persone in arrivo, per lavorare nel grande centro di distribuzione di Amazon che aprirà i battenti tra meno di un mese, resta aperto il nodo legato all'"emergenza casa", nell'area attorno al sito produttivo.

A quanto pare, infatti, non si trovano abitazioni disponibili per essere affittate ai futuri lavoratori, ma nemmeno ai dirigenti del colosso dell'e-commerce che saranno destinati al nuovo polo logistico polesano. Insomma, non ci sono, in zona, immobili adatti alle esigenze di questi ultimi.

"Cerchiamo immobili arredati e

ben curati da destinare a locazioni ad uso transitorio (affitti temporanei, massimo 12 mesi) per dirigenti Amazon", è l'annuncio che era apparso nelle scorse settimane, da parte di un'agenzia immobiliare di Badia Polesine, che suonava un po' come un

Ma il problema non riguarda soltanto i dirigenti. C'è da gestire anche l'afflusso di tanti lavoratori che arriveranno da fuori provincia attirati dai mille posti di lavoro del nuovo stabilimento. Oltre ad una vera e propria emergenza abitativa, quando mille famiglie si insedieranno in Polesine, molti

saranno i servizi di cui avranno bisogno e, forse, sarebbe stato il caso di pensarci con un po' di anticipo. Queste mille famiglie dovranno pure andare a fare la spesa da qualche parte; dovranno servirsi del medico di base e di un servizio sanitario efficiente. Avranno, inoltre, figli da mandare a scuola. Insomma, bisognerà farsi trovare pronti ad un appuntamento che ormai è sempre più vicino. Ma, sia sul fronte dei servizi che su quello delle abitazioni, una risposta - ancora - sembra non esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto aerea del grande complesso di Amazon, qui ancora in costruzione, a ridosso della Transpolesana

IL BANDO Le prime 59 valgono 1,717 milioni, offerta entro il 10

In vendita 350 case popolari

ROVIGO - L'Ater punta tutto sul piano vendite da 350 alloggi in tutta la provincia, che darebbe un po' di fiato alle casse dell'ente. Si tratta, spiega il presidente Guglielmo Ferrarese, di 180 alloggi, appartamenti e case uniche, completamente sfitti e altri 170 invece occupati e con diritto di prelazione a chi è già in possesso della casa e ci vive.

“Chiunque può partecipare - assicura Ferrarese - se non è titolare di una prima casa. Sono alloggi che spaziano in tutta la provincia e che sono disponibili in questo periodo a prezzi calmierati. Noi abbiamo interesse a vendere anche perché sono alloggi in cui abbiamo una quota minoritaria della proprietà e i privati possono acquistarli a prezzi modici, anche 20-30mila euro”.

Il primo lotto di vendita è già attivo e le offerte devono pervenire entro mezzogiorno del 10 settembre prossimo.

“Siamo in questo momento occupati a farli vedere e a spiegare le caratteristiche degli alloggi - spiega ancora il presidente Ater - A disposizione degli utenti c'è l'ingegner Zanirato e due geometri addetti a

fornire tutte le delucidazioni e alla visione dell'immobile”.

Per questa prima tranche che vede in vendita 59 alloggi dall'Alto al Medio al Basso Polesine, l'Ater mette a bando 1,710 milioni di euro di immobili. Si tratta di alloggi sfitti. Ad Adria, due in via Foscolo, 6 in Riviera Giuseppe Verdi, 2 in via Bortolina, uno in via Fonsatti, 7 (Loc. Mazzorno Sinistro) e uno in via dei Bersaglieri; ad Arquà Polesine, un appartamento in via Goltara, a Badia Polesine due in via Ca' Mignola nuova, e uno in via Machiavelli.

A Bosaro in piazza Madonna San Luca; a Castelmassa e in via Amendola; a Castelnovo Bariano uno in via Colombano; a Costa di Rovigo un alloggio in via De Gasperi.

A Crespino uno in via Verdi; a Frassinelle Polesine una casa in via Romana; a Lendinara, tre in via XXV Aprile, uno in via Santa Lucia, due in via Dozza; a Loreo, 3 in via 2 Giugno; a Melara una casa in via Mazzini e una in via Cuccolo.

A Pettorazza Grimani un appartamento in via S. Girola-

mo; a Pontecchio Polesine uno in via XXV Aprile; a Porto Tolle, in via Cannaregio, 14 (località Ca' Zuliani); a Porto Viro due in via Contarini e uno in via Corridoni. Nel capoluogo sono decine: due in Via S. Pellico, uno in via Modigliani, due in via Machiavelli, due in via Degan, uno in via dei Mille, a Mardimago, uno in via Bixio a Sarzano, uno in via Segantin, tre in via Buozzi, un altro in via Bandiera, e infine in via Muratori. A Salara l'Ater vende in via Marconi, a Taglio di Po in via San Basilio, in via Marina, in via Crepaldi (a Mazzorno Destro).

Per maggiori informazioni, si può contattare l'ufficio patrimonio aziendale ai numeri: 0425 204956 (geometra Pregnotato); 0425 204940 (geometra Pasello); 0425 204924 (ingegner Zanirato).

Per quanto riguarda l'emergenza abitativa, invece, il presidente giudica che la richiesta anche da parte dei comuni di alloggi Ater è relativamente “stazionaria nonostante l'emergenza Covid. Al momento non ci sono picchi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra la sede Ater di piazza della Repubblica. A destra una palazzina Ater di via Degan



